

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia San Giorgio - SESTO SAN GIOVANNI

DA "VITA TRENTINA", SETTIMANALE CATTOLICO DELLA
DIOCESI DI TRENTO

Marina Sakharov-Liberman: "Il sogno di Navalny continua"

9

"Mi aggrappavo alla speranza che Navalny potesse essere oggetto di scambio e che l'attenzione internazionale sul suo destino lo avrebbe tenuto in qualche modo al sicuro. Ma ho sempre pensato che le sue possibilità di sopravvivenza non fossero molto grandi". Intervista a Marina Sakharov-Liberman, nipote del fisico dissidente Andrej Sakharov, Premio Nobel per la Pace nel 1975

Alexey Navalny, oppositore del regime russo, è morto il 16 febbraio nella colonia penale IK-3, in Siberia oltre il Circolo polare artico, dove era detenuto. Nel 2021 aveva ricevuto dal Parlamento europeo il Premio Sakharov per la libertà di pensiero. "Mi aggrappavo alla speranza che Navalny potesse essere oggetto di scambio e che l'attenzione internazionale sul suo destino lo avrebbe tenuto in qualche modo al sicuro. Ma ho sempre pensato che le sue possibilità di sopravvivenza non fossero molto grandi", dice al settimanale "Vita Trentina" **Marina Sakharov-Liberman**, nipote del famoso fisico russo dissidente Andrej Sakharov, Premio Nobel per la Pace nel 1975. Marina Sakharov-Liberman era legata da antica amicizia con il fisico russo Lev Pitaevskii, trasferitosi all'Università di Trento a partire dagli anni Novanta, per iniziativa del professor Sandro Stringari, e aveva collaborato con il Dipartimento di Fisica e in particolare con il Centro per la Condensazione di Bose-Einstein, che oggi è a lui intitolato.

Marina Sakharov-Liberman, Navalny ricevette nel 2021 il Premio intitolato a suo nonno. Quali furono le motivazioni? Può illustrare brevemente ai nostri lettori la storia del Premio?

Il Premio Sakharov per la libertà di pensiero è stato istituito nel 1988, quando Andrej Sakharov, premio Nobel per la pace, era ancora vivo. Nelson Mandela e Anatoly Marchenko nel 1988 sono stati i primi vincitori del Premio Sakharov, che è il più alto tributo per il lavoro sui diritti umani assegnato dal Parlamento europeo. Alexey Navalny, allora prigioniero politico, ha ricevuto il Premio nel 2021 per la sua lotta per porre fine alla corruzione e promuovere la democrazia nel suo paese.

Si aspettava la morte di Alexey Navalny?

Devo ammettere che questa è una questione che mi



MARTEDÌ 27 FEBBRAIO, CON

PARTENZA ALLE 21 DALLA

PARROCCHIA DELLA RISURRE-

ZIONE, VIA CRUCIS CON L'ARCI-

VESCOVO FINO A S. STEFANO

Ogni sera

su www.chiesadimilano.it e

su youtube.com/chiesadimilano

(dove resteranno naturalmente disponibili anche

successivamente), su Telenova

(canale 18 del digitale), su Radio

Marconi e i social diocesani.



turba molto, a causa dei miei ricordi d'infanzia. Da bambina sentivo spesso parlare di Anatoly Marchenko da mio nonno e dalla mia matrigna Elena Bonner. Marchenko portò alla luce le terribili condizioni carcerarie dei prigionieri politici nell'Unione Sovietica. Morì in prigione nel 1986, in seguito allo sciopero della fame durato tre mesi. Mio nonno stesso propose Marchenko per il Premio Sakharov, postumo. Un altro amico di Sakharov, Natan Sharansky, trascorse nove anni nelle dure condizioni delle prigioni sovietiche. Grazie ad una campagna coraggiosa e instancabile della moglie, Avital Sharansky, fu alla fine rilasciato in un drammatico scambio presso il cosiddetto "Ponte delle Spie" a Berlino. Quindi, mentre mi aggrappavo alla speranza che anche Navalny potesse essere oggetto di scambio e che l'attenzione internazionale sul suo destino lo avrebbe tenuto in qualche modo al sicuro, ho sempre pensato che le sue possibilità di sopravvivenza non fossero molto grandi.

In che misura i valori incarnati da Alexey Navalny sono attualmente condivisi dalla popolazione russa?

Le preoccupazioni e le aspirazioni di Alexey Navalny riguardo alla corruzione, alla rappresentanza, alla felicità e alla fine della guerra sono certamente condivise da molti dei suoi compatrioti. Allo stesso tempo, se dovessi dire quanto sostegno ha attualmente Navalny, la risposta sarebbe diversa. *La sua morte ha scatenato commemorazioni e veglie spontanee in tutto il Paese, ma alla gente non è stato nemmeno permesso di piangere: i memoriali improvvisati sono stati prontamente rimossi, i fiori gettati senza tante cerimonie nei bidoni della spazzatura e, secondo OVD-Info, un'organizzazione per i diritti umani, almeno 400 persone in 36 città e paesi della Russia sono state arrestate dalla polizia, mentre tentavano di deporre fiori sui monumenti esistenti in onore delle vittime della repressione politica, nei due giorni successivi alla morte di Navalny.*

È difficile comprendere che il regime abbia così tanta paura del suo stesso popolo. Allo stesso tempo, le persone hanno paura della repressione e cercano di proteggersi dai pensieri scomodi. Navalny è etichettato come un criminale, mentre la sua organizzazione è definita "estremista". Esprimere sostegno a entrambi potrebbe comportare gravi conseguenze, quindi il popolo russo non manifesterà apertamente le proprie opinioni su di lui. Da ultimo, ma non meno importante, il governo russo ha cercato di eliminare e criminalizzare tutti i media indipendenti. Di conseguenza, molti russi ricevono le notizie solo dalle televisioni e dai giornali statali. Come sottolinea Dmitry Muratov, premio Nobel per la pace e editore dell'ormai disciolto quotidiano indipendente "Novaya Gazeta", la maggior parte della popolazione russa è costantemente esposta a una propaganda tossica, che incide sulla sua capacità di pensare in modo indipendente. Il risultato è spesso uno sconcertante conglomerato di idee contrastanti e teorie del complotto.

Qual è oggi la situazione degli scienziati russi non allineati con il regime di Putin e qual è il

loro livello di libertà?

Gli scienziati impegnati nella ricerca di base non hanno bisogno di allinearsi ad alcun regime per svolgere il proprio lavoro. Detto questo, la situazione per gli scienziati russi è preoccupante. La scienza russa è sempre stata una parte importante della scienza mondiale, ma oggi questa importante connessione è seriamente danneggiata. Molte università e istituti di ricerca russi sono soggetti a sanzioni occidentali. Ciò significa che ottenere attrezzature di laboratorio, reagenti e colture, nonché software e computer, è diventato molto più difficile. *Viaggiare dentro e fuori la Russia si è trasformato in un percorso da incubo: con la maggior parte dei voli diretti sospesi e le frontiere chiuse, uscire attraverso la Turchia è una delle poche possibilità rimaste. Si tratta di un viaggio lungo, faticoso e dai costi proibitivi, il che significa che meno scienziati russi possono partecipare a conferenze internazionali, anche se riescono a ottenere i visti per viaggiare.* La partecipazione a tali conferenze non è priva di rischi: in Russia sono in corso numerose indagini in base alle quali gli scienziati sono accusati di "divulgazione di segreti di stato" per aver collaborato con scienziati di "stati nemici" (praticamente qualsiasi paese europeo, USA, Canada), anche se lo scambio scientifico si basa su documenti di ricerca di pubblico dominio. Per quanto riguarda le scienze umanistiche (storia, scienze politiche e sociali), questi sono settori in cui il dissenso non è più tollerato.

Le motivazioni dei dissidenti di oggi sono simili o diverse rispetto a quelle degli oppositori del vecchio regime dell'Unione Sovietica, come nel caso di suo nonno?

Penso che la motivazione sia immutata: le persone vogliono vivere senza paura della repressione, per esprimere le proprie opinioni; le persone vogliono una rappresentanza nel governo, una società di diritto, costruita sul rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini.

CUORE DI S. GIORGIO...

Dal 12 all'18 FEBBRAIO

2024 : alle Messe 103,00;

lumini votivi 142,50; grazie a tutti.

Ogni sera

su www.chiesadimilano.it e

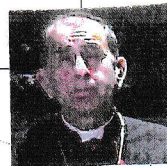
su youtube.com/chiesadimilano

(dove resteranno naturalmente disponibili anche

successivamente), su Telenova

(canale 18 del digitale), su Radio

Marconi e i social diocesani.



III Domenica di Quaresima detta "di Abramo"

RITO AMBROSIANO — ANNO B

"Prima che Abramo fosse, Io sono"

alla scuola della Parola



LETTURA

Es 32,7-13b

Mosè intercede per il peccato del popolo ricordando a Dio la promessa fatta ad Abramo, Isacco e Israele (Giacobbe). Solo la fedeltà di Dio alla sua Parola può perdonare e guarire la disobbedienza. Idolatria è confidare in se stessi anziché nelle promesse di Dio.

Lettura del libro dell'Esodo

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo"».

EPISTOLA

1 TS 2,20-3,8.

Pur nelle fatiche del suo ministero, Paolo rimane soprattutto preoccupato per le difficoltà che possono incontrare le comunità da lui fondate. La sua gioia è sapere che la comunità persevera con fede, salda nel Signore, anche nella prova.

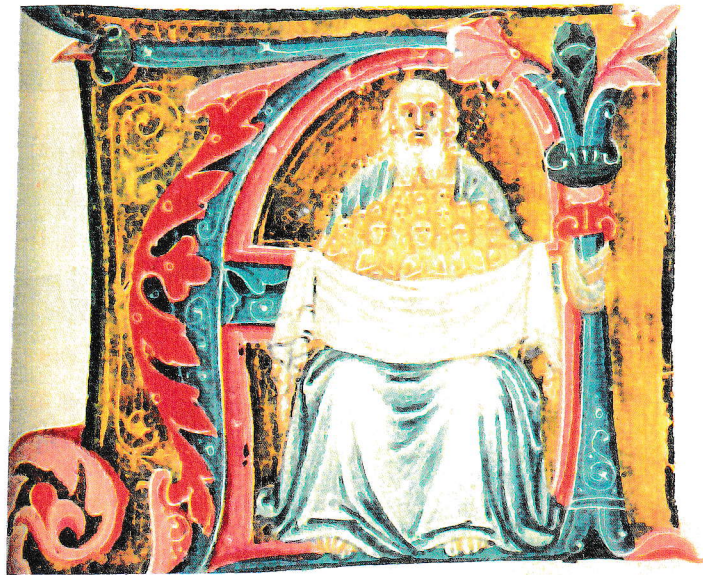
Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timoteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subito delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timoteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.»

VANGELO

Gv 8,31-59

Il Figlio ci rende liberi perché ci dona di modellare la nostra relazione con Dio sui suoi stessi atteggiamenti filiali, già vissuti da Abramo, che ha perseverato nella fede e nell'ascolto della Parola.



+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno"». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 24	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Carlo Magno Nicola	
Domenica 25 <i>II Domenica di Quaresima</i>		Ore 11:00 S. Messa Ivan Rosa e Dina Longo	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti
Lunedì 26			
Martedì 27			
Mercoledì 28			
Giovedì 29		Ore 17:00 Adorazione Eucaristica e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Aperta a tutti
Venerdì 1 marzo	Ore 15:30 Via Crucis	Ore 17:00 Via Crucis	
Sabato 2	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Isabella Famm, Bonvini e Dander	
Domenica 3 <i>III Domenica di Quaresima</i>		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutti

ARCIDIOCESI DI MILANO

DECANATO SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Già "Alle Ferriere"

CAMMINIAMO

INSIEME

*Settimanale parrocchiale
di informazione e Cultura*

REGISTRATO il 5 febbraio 2020
presso il Tribunale di Monza al
n. 5 del 2020

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano

Redazione via L. Migliorini, 2

Cell. 3487379681

Amministrazione: Tina Perego

Cell. 3391305520

Servizio per la CATECHESI

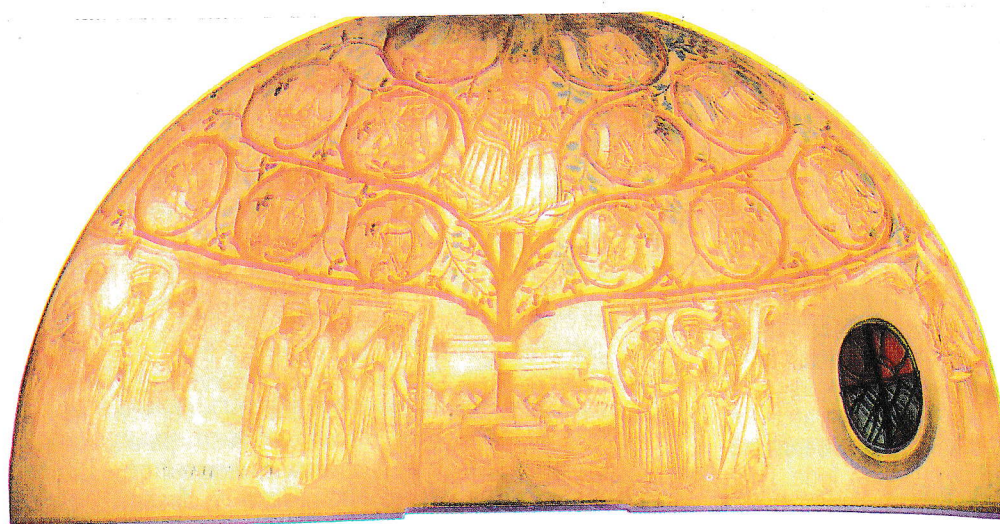
Laura Faita Cell. 3381653910

**Prof. Giuseppe Malvone,
insegnante IRC**

Cell. 3338177219

STAMPATO IN PROPRIO

**Internet:
sangiorgiosesto.it**



Affresco di Michelino da Besozzo (sec. XIV) - antica abside -

- Genealogia biblica di Gesù Cristo
- Antitesi tra "l'uomo vecchio" e "l'UOMO NUOVO" secondo S. Paolo

SAN TUARIO della MADONNA della GHIANDA